

Martedì 27 gennaio 1998

6 l'Unità

LA POLITICA



Oggi riunione (l'ultima?) del Consiglio, possibili le dimissioni di Olivares e Mursia

## Vertici Rai, verso l'azzeramento Violante: presto il nuovo Cda

Per la presidenza spunta il nome di Piero Angela

ROMA. Frenetica giornata di incontri a Mantecitorio e a Palazzo Madama. Poi, verso sera, i presidenti Mancino e Violante si sono sentiti al telefono per un primo bilancio sulla questione che in questo momento più li assilla: il rinnovo del vertice Rai. A tutti e due si è fatta annunciare Fiorenza Mursia, barriera di consiglio che con Federica Olivares, al momento, non ha ancora lasciato il suo incarico nel Cda. Ma la visita ai presidenti è sembrata essere il preludio ad una decisione non più rinviabile. Oggi la stessa strada la percorrerà Federica Olivares, che poi parteciperà al Consiglio di amministrazione che, con ogni probabilità, sarà l'ultimo dato che su di loro pende, nel caso non si dovessero decidere a lasciare l'incarico, la mozione di sfiducia in Commissione di Vigilanza. Viste le posizioni espresse in questi giorni dalle forze politiche più diverse si dovrebbero raggiungere i necessari due terzi dei voti. Con Mursia e Olivares ci saranno anche gli altri due consiglieri già dimissionari, Caveni e Scudiero, dato che restano tutti in carica fino al rinnovo dell'organismo.

Che l'azzeramento è questione di ore l'ha fatto comprendere Luciano Violante quando ha affermato, quasi in risposta alla richiesta venuta dalle due barricate che a chieder loro di andar via dovevano essere i due presi-

denti, che «quanto prima la Rai avrà un nuovo Cda». Insomma, la richiesta di lasciare le poltrone, deve essere già partita. Ma sulla questione Rai, Violante è stato molto preciso quando ha affermato che «la campagna contro la Rai è intenzionale. La Rai deve aprirsi ai privati, così stabiliscono i referendum e così è giusto che sia. Ma è evidente che, se crolla il titolo Rai, chi intendesse comprare potrà acquistare a prezzi inferiori». Un plauso al presidente dal sindacato dei giornalisti dell'azienda che questo pericolo lo hanno sottolineato più volte, un invito a meditare sulle parole del presidente anche da Giovanna Melandri, responsabile informazione del Pds. L'eccesso di polemica sul servizio pubblico è stato sottolineato anche dal sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita.

Intanto la caccia al nome giusto per riempire le sei caselle (cinque del Consiglio di amministrazione più quella del direttore generale) è diventata, come al solito, lo sport nazionale. Nel Grand Hotel di viale Mazzini c'è gente che va, gente che viene. In un Cda totalmente rinnovato e che potrebbe anche portare a termine il mandato, visti gli ostacoli nel fare le leggi di riforma, le ipotesi possono spaziare tra i nomi della cultura e quelli della politica fino agli esperti. Per quanto riguarda il direttore gene-

rale sono in salita le quartazioni di Pierluigi Celli, già direttore del personale in Rai al tempo dei professori, poi all'Olivetti e ora all'Enel. Ma l'attuale vice direttore generale, Mengozzi non è mal piazzato. Per quanto riguarda il Cda sembra tramontata la possibilità Paolo Mieli mentre per la presidenza, a sorpresa, spunta il nome di Piero Angela che in Rai ci sta da una vita. Potrebbe tornare in viale Mazzini, ma in consiglio, Giampaolo Sodano, da poco sostituito da Costanzo alla guida di Canale 5. Altro ex quotato è Sandro Curzi, direttore del Tg3, quando era un mito. Ed ancora Angelo Guglielmi, Albino Longhi, Massimo Fichera, Arrigo Levi. Tra i manager i nomi ricorrenti sono quelli di Michele Tedeschi, già Iri, Guido Rossi, ex presidente Telecom, Fabiano Fabiani. E per i giuristi si parla di Roberto Zaccaria, l'ex presidente della Consulta Antonio Baldassarre, Giovanni Motzo, ministro del governo Dini. Tanti nomi. Troppi per un solo organismo. Ma all'orizzonte restano le nomine per l'Authority delle telecomunicazioni. E volendo dare un'occhiata alle testate si parla di un Tg1 diretto da Giulio Anselmi al posto di Sordi, dell'Annunziata sostituita da Michele Santoro. Ma per questo argomento c'è ancora tempo.

Marcella Ciarnelli

### Nomi & Voci



**PIERO ANGELA**  
È ritenuto uno dei possibili candidati alla presidenza



**GIAMPAOLO SODANO**  
Se ne parla come di un possibile membro del futuro cda



**GIULIO ANSELMI**  
Potrebbe essere lui il nuovo direttore del Tg1



**MICHELE SANTORO**  
Potrebbe essere lui il nuovo direttore del Tg3

### Radio Radicale polemica tra Vita e Storace

Francesco Storace, presidente della vigilanza Rai, ha annunciato che con un emendamento al ddl che prevede la proroga della convenzione per la rete parlamentare a Radio Radicale chiederà «i soldi intascati dalla Rai con l'aumento del canone per la realizzazione della rete che invece rimane a Radio Radicale». Il ddl prevede infatti che il servizio sia svolto fino al 31 dicembre da Radio Radicale. «La Rai ha fatto pagare - ha detto Storace - cinquemila lire in più sul canone che equivalgono ad 80 miliardi di incasso complessivo per un servizio, ovvero quello della rete parlamentare, che invece non rende». Immediata replica del sottosegretario Vincenzo Vita: «Il canone era fermo da due anni ed è stato aumentato non per il servizio parlamentare».

La rincorsa va avanti: nel calendario della tv pubblica la cronaca in prima serata

## Rai-Mediaset, guerra di Auditel e palinsesti E Viale Mazzini vara nuovi programmi

La prima rete mette in onda «Vite blindate», sui collaboratori di giustizia. Ma Costanzo si è mosso in anticipo costruendo un piccolo evento televisivo attorno ad una storia analoga. Freccero annuncia «la nostra storia».

ROMA. Pentiti che vanno, pentiti che vengono. L'Algeria per la prima volta dall'interno dell'Algeria. Raiuno e Raitre che si litigano la diretta da Washington per il discorso di Hillary alle mogli americane. La rincorsa televisiva continua. Domani sera, su Raiuno, *Vite blindate*, film tv con Angela Molina, Angelo Infanti e Giulio Scarpati, racconterà con gli occhi di una ragazza di 15 anni il dramma vissuto dalla famiglia di un collaboratore di giustizia. La concorrenza però si è mossa in anticipo e, ieri sera, Maurizio Costanzo ha costruito un piccolo evento attorno ad una storia analoga. E per farlo ha recuperato *Palermo-Milano*, biglietto di sola andata dalle sale cinematografiche, dove il film con Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli e Raoul Bova ha girato due anni fa. Carlo Freccero (Raidue) ha invece annunciato ieri che fra due, tre settimane sarà in grado di compiere «incursioni» di cronaca in prima serata. Con lo stesso gruppo di lavoro che ha preparato il reportage sull'Algeria: an-

drà in onda giovedì alle 22,50, nel nuovo programma settimanale condotto da David Sassoli, *La nostra storia*.

Ieri mattina, come ogni mattina, sono arrivati in viale Mazzini, dove erano convocate due conferenze stampa, i dati dell'Auditel. Quel debosciato di *Stranamore* ha battuto la *Bibbia* di Raiuno, che da una decade e più non perde colpi: più di 8 milioni di spettatori per il risorto Alberto Castagna, due milioni di meno per *Giuseppe*, produzione cine-televisiva di tutto rispetto. Sono tempi duri, ma il direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, afferma: «Ne ho viste di peggiori, sono qui dal 1962». «*Vite blindate* è un bellissimo film», s'incoraggia; e poi, mescolando sacro e profano: «Forse faremo uno speciale di *Porta a porta* con collegamenti dall'America per il discorso di Hillary Clinton». Lo speciale su Hillary e il *sexgate*, con collegamenti da Washington e ospiti in studio stasera ci sarà, ma non lo farà Bruno Vespa. Giovanni Minoli, con *For-*

mat, sostiene di averci pensato almeno due o tre giorni prima di Tantillo (che, precisano a *Porta a porta*, l'aveva personalmente proposto a Vespa). E alle 17.08 ha inviato un bel fax a tutte le redazioni: *Ipotesi di impeachment*, si chiamerà; in studio ci saranno Alan Friedman, Barbara Palombelli, Maria Latella, Furio Colombo e Sergio Romano; da Washington Joseph Di Genova ex procuratore, Michael Isikoff (*Newsweek*) autore dello *scoop*, Ennio Caretto del *Corriere della Sera*.

Insomma, si capisce che nella gara televisiva c'è chi stringe tutto quello che ha in una sola mano, e con l'altra combatte; e chi deve invece correre lo *slalom* con le racchette impiccate. *Vite blindate* in effetti è un bel film, con una giovanissima attrice (Valentina Biasio) e un attore naturale di 8 anni (Mario Arcidiacono). Guarda dentro il disastro che si scatena nella famiglia di un collaboratore di giustizia, di botto sradicato e trapiantato altrove, scava soprattutto nella sofferenza dei

figli. È stato scritto dal giornalista Andrea Purgatori e dallo sceneggiatore americano Jim Carrington, che in patria s'è misurato con *Figli di un dio minore*. «Vivo a Los Angeles, e se quello che è successo in Sicilia, per esempio con l'accaduto da noi, avremmo chiuso lo stato della California», dice sorridendo. Chissà cosa farebbero alla Rai.

Carlo Freccero si mette a ridere: «Non parlo della crisi della Rai, perché non conto niente, non sono io che decido, sono decisioni politiche... ma chi lavora alla Rai, queste cose se le deve aspettare». Dal suo medio scranno di direttore di Raidue, s'è messo in concorrenza con Maurizio Costanzo e le sue «incursioni» nell'attualità. La nuova sigla di Freccero si chiama *Eventi*, ed affiancherà - ha precisato - la redazione del Tg2 («che viene per prima») e quella di *Cronaca in diretta*.

Nadia Tarantini

Appello dell'assemblea al mondo politico

## Con il caso Soffiantini nuovo sorpasso del Tg5 A Saxa Rubra scoramento e rabbia

ROMA. Sorpasso. Di nuovo. Per poche decine di migliaia di telespettatori ma ancora una volta il Tg5 ha battuto, nell'edizione delle venti, il Tg1. E nella domenica nera della Rai, fatti i conti complessivi degli ascolti, c'è da registrare la vittoria su tutte le reti di Canale 5. Certo, Enrico Mentana ha potuto vantare al suo attivo la lettura in diretta della missiva con il drammatico appello dell'imprenditore Soffiantini, che i suoi rapitori gli hanno fatto pervenire con all'interno della busta un lembo dell'orecchio dell'ostaggio. Una vicenda drammatica che non poteva non condizionare il dibattito tra i membri del Cdr di tutte le testate Rai convocate a Saxa Rubra per discutere dello stato dell'azienda che, al momento, è ancora senza testa.

Se ne discute anche nei viali che portano alla palazzina B. Al centro c'è ancora la struttura di un prepepe, ormai senza più personaggi. Un po' come la stanza del vertice Rai che, lontano di qui, a viale Mazzini si è via, via andata svuotando. Ma a la differenza sta nel fatto che non ci sarà bisogno di aspettare Natale per rivedere una Rai con una direzione al gran completo. L'impegno è di tutti. Lo chiedono, innanzitutto, quanti in azienda vi lavorano e che non rinunciano, anche in questa giornata amara, a rivendicare i risultati complessivi che sono buoni,

a dispetto di tutte le difficoltà in cui l'azienda pubblica si è trovata ad operare.

Non è al gran completo la sala dell'assemblea. C'è chi, nostalgico, ricorda ben altre affluenze. Di quelle con la gente in piedi, accalata ad ascoltare. E le gole e gli occhi che bruciavano perché il divieto di fumare saltava dopo la prima mezz'ora. Mala rassegnazione e la sfiducia che potrebbero diventare sentimenti prevalenti, viene contestata da molti. Si confrontano le due anime dei giornalisti Rai, sotto botta ormai dai mesi. Che devono ingoiare sorpassi dal diretto concorrente, un'organizzazione che fa acqua da tutte le parti e che prima decide di autorizzare uno sbarco a Cuba di dimensioni gran tour per il viaggio del Papa ma poi è costretta a ridimensionarlo. Dimenticando di mandare un interprete. Palinsesti che non tengono conto dell'importanza delle trasmissioni di traino per quelle di informazione, gli addii delle star che ormai stanno assumendo le dimensioni di un esodo.

Parla di «crisi di autorevolezza» Paolo Giuntella del Cdr del Tg1, che rischia di portare il servizio pubblico ad una crisi di identità. Insomma, se persino settori oscuri della società preferiscono rivolgersi al Tg5 invece che al Tg1, bisogna cominciare a preoccuparsi. «Non è una critica alla direzione Sordi - precisa Giuntella - ma la sottolineatura di una crisi che coinvolge l'immagine complessiva dell'azienda». D'accordo su questo anche Michele Cucuzza, del Tg2: «Se si sono rivolti al Tg5 pensano che quel direttore sia più libero di noi». Ma da Cucuzza parte anche l'invito a rialzare la testa. Lancia due slogan: «Qualità e ascolto per vincere la sfida» mentre ricorda che «il servizio pubblico siamo noi, vogliamo restare primi».

L'orgoglio aziendale aveva fatto da filo conduttore all'intervento introduttivo del segretario dell'Usigrai, Roberto Natale che si era rivolto con rabbia «ai partiti» perché «auspicando che la politica faccia un passo indietro, ciascun soggetto politico ha fatto un poderoso scatto in avanti». Giù le mani dalla Rai, ammonisce il sindacato. Ed invece rapide decisioni perché un nuovo vertice riprenda preso a lavorare fuori «dalla litigiosa paralisi che ha caratterizzato il precedente» che ha portato a bloccare le iniziative di progetto e l'ordinaria amministrazione. Un vertice composto da persone competenti ed autorevoli che facciano una pubblica dichiarazione d'intenti che evidenzii il loro impegno «a riformare la Rai di riformare la Rai e non di ridimensionarla». E nel documento conclusivo, approvato all'unanimità, è tornata, insistente, la richiesta: «Il mondo della politica deve recuperare i ritardi nella elaborazione di una legge di riforma complessiva per le telecomunicazioni e avviare una trattativa non stop per adeguare la legislazione».

M.CI.

### Stranamore batte la Bibbia

Per un pugno di spettatori (8 milioni e 598mila, 34,70% di share, contro 8 milioni e 515mila, 34,31% di share) il Tg5, domenica sera, ha battuto nuovamente il Tg1 delle 20, per effetto della lettura in diretta della lettera inviata dal rapito Soffiantini al direttore. Canale 5 ha avuto i maggiori ascolti sia nel pomeriggio che in prima serata. La prima parte di Buona Domenica (13,44-18,10) ha battuto per la quarta volta consecutiva Domenica in (4 milioni e 719mila spettatori contro 3 milioni e 717mila). La seconda parte ha registrato il risultato più alto mai ottenuto: 6 milioni e 679mila spettatori, contro i 5 milioni e 689mila di Domenica in. Anche la prima puntata di Stranamore (8 milioni e 49mila spettatori) ha avuto il meglio su la Bibbia di Raiuno (6 milioni e 847mila). Insomma, le tre reti Mediaset hanno vinto la sfida sia in prima che in seconda serata.



ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

### Diario del Novecento

# IL MIRACOLO ECONOMICO

di Guido Chiesa

Da Mike Bongiorno alla 600, un viaggio negli anni del boom che trasformarono l'Italia. Tra urbanizzazione e industrializzazione, emigrazione e televisione, nuove luci e vecchie ombre, il ritratto affascinante di un Paese che in poco tempo scopre nuovi consumi e nuovi costumi.

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A LIRE 15.000

storia  
l'U